

Qui di seguito troverete la testimonianza della nascita di Blue Sky, il nostro terzo figlio. Blue Sky è nato in casa con l'assistenza di Bart e delle nostre figlie Kim e Bo. Si è trattata di un'esperienza particolare che ha arricchito molto profondamente la nostra vita.

Testimonianza della nascita di Blue Sky

...dalla 40° settimana (ddp.09-09-2009)



All'inizio di agosto avevo fatto l'ultima visita dal ginecologo e andava tutto bene, tranne la pressione del sangue. Il bimbo era posizionato correttamente e dalle misurazioni sembrava che la crescita fosse regolare. Sin dall'inizio della gravidanza sentivo che il bimbo voleva nascere nell'acqua, nella pace di casa nostra, che il cordone ombelicale non doveva essere tagliato; anche questo bimbo quindi desiderava una nascita di tipo Lotus e sentivo che non c'era bisogno di alcuna assistenza medica. Era chiaro che dovevo scegliere se partorire "in proprio" con assistenza medica o in maniera autogestita. Sentivo che il parto autogestito mi avrebbe portato più gioia, crescita e consapevolezza. Ero assolutamente consapevole che in questa vita non avrei più avuto occasione di ripetere questa esperienza del parto... "Ora o mai più" mi dicevo. E la convinzione di potercela fare insieme a Bart era forte.

Erano diversi i fattori che influenzavano la scelta: il nostro isolamento in collina, la scomodità per raggiungerci, le ostetriche disponibili che erano a quasi due ore di distanza; non avevo alcuna voglia di preoccuparmi un'altra volta dell'assistenza, e poi un terzo

bimbo può nascere più rapidamente. Tutti motivi questi che mi inducevano a rendermi indipendente dall'aiuto esterno.

Certo, ogni tanto mi sentivo insicura. Avevo fiducia sull'assoluta capacità del mio corpo di mettere al mondo un bimbo, non avevo dubbi sul puerperio, sui giorni Lotus, sulla cura della placenta e così via, ma ogni tanto sentivo dentro di me una voce insicura che mi diceva: "Andrà tutto bene?", "Avremo tempo sufficiente a riempire la piscina?", "Riusciremo ad avere l'acqua alla temperatura giusta in tempo?", "Non sono troppo testarda a voler fare da sola?", "E cosa accade se le bambine si svegliano?", "E se si presentano delle difficoltà o vado in trauma?" e altri dubbi ancora.

Per tranquillizzarmi sulle cose che a volte mi preoccupavano, avevo creato alcuni punti di riferimento ai quali potevo chiedere consiglio quando mi serviva, come l'ostetrica che era presente alla nascita di Kim, la ginecologa alla quale mi ero rivolta per alcune visite durante la gravidanza e alcune altre referenti professionali. A tutte queste persone sapevo di poter chiedere consigli se ne avevo bisogno e sentivo che la cosa mi tranquillizzava.

A volta durante la gravidanza, se mi preoccupavo troppo e se non riuscivo ad allontanare i pensieri dalla mia testa, avevo la pressione alta. Un'ostetrica mi aveva consigliato di mettere qualche goccia di olio essenziale Neroli (fiori d'arancio amaro) sul petto per abbassare la pressione se era alta. Non mi andava di farmi controllare, perché sentivo che stavo bene e i commenti degli esperti avrebbero influenzato negativamente il mio stato d'animo. Questa volta invece non avevo intenzione di farmi influenzare da alcuna negatività. Avevo vissuto l'esperienza della pressione alta con Bo, e la cosa mi aveva scombussolato tutta la fase terminale della gravidanza, arrivando alla fine a crearmi uno stress incredibile e a subire inutilmente l'induzione del parto.



Quindi ogni tanto misuravo la pressione a casa con un apparecchio prestato da alcuni amici, ma alla fine decisi di lasciare stare anche quel controllo... volevo assolutamente abbandonare qualunque elemento d'influsso mentale. Cominciavo a distaccarmi lentamente da ogni elemento esterno per entrare sempre più dentro me stessa, un passo dopo l'altro.

Sul mio cammino continuavano a presentarsi sfide provenienti da tutte le dimensioni: antichi traumi di vite precedenti non mi lasciavano in pace, i ricordi della nascita di Kim e Bo affioravano dalla mia memoria, l'inconscio era tutto in subbuglio, le cellule si aprivano per essere purificate da molte cose custodite da secoli, l'anima era pronta per una nuova crescita su diversi livelli... Il parto indotto di tre anni fa con Bo aveva lasciato una traccia negativa, e a causa di questa esperienza ora avevo dubbi sulla capacità del mio corpo di dare inizio spontaneamente al travaglio: "Come sarà se le contrazioni vengono da sole? Il mio corpo si ricorderà come fare?". In poche parole, era chiaro che avevo iniziato un processo di guarigione. Erano giorni di trasformazioni costanti in cui mi liberavo di vecchie paure e ricordi. Mi sembrava che venissimo messi alla prova e che era giunto il momento di raggiungere il pieno delle forze per poter partorire in casa senza complicazioni; ogni pensiero negativo doveva essere trasformato in positivo per restare in forza.

Quella settimana spesso la pancia era dura. Inizialmente non ci avevo fatto caso, ma poi mi resi conto che a volte era dura come un sasso. Per me era una nuova esperienza, non mi era mai accaduto nelle gravidanze precedenti. Capivo che eravamo vicini e non mancava più molto.

La data presunta del parto si avvicinava... poi la superammo, e il futuro era aperto: che liberazione non aver più nessuna data prevista, mi resi conto che mi influenzava molto e che aveva esercitato sul mio stato d'animo una pressione eccessiva che mi disturbava. Ora eravamo liberi, ogni momento poteva essere quello giusto. Imparai a galleggiare sulle onde del Tempo, esisteva solo "Ora". Entrai in un'altra fase con tutta me stessa: non sopportavo più nessun contatto con il mondo esterno e non volevo più avere a che fare con nessun altro. Sentivo chiunque altro come un elemento di disturbo nel mio processo, anche se mi si avvicinava con intenzioni positive. Ero nel mio isolamento a casa e mi ritiravo nella mia tana, nel mio Posto, ero sola insieme a Bart e le mie bambine... entravo nel profondo della mia Origine.

Da quel momento decisi di meditare ogni sera, chiedendo sostegno e protezione agli Angeli e all'Universo. Più penetravo nella mia Forza, più ero in contatto con il mio io più profondo. Ma allo stesso tempo si presentavano paure sempre più profonde. Ero come una cipolla, toglievo uno strato dopo l'altro, dando all'anima un'opportunità per liberarsi da ferite antiche e di rimuovere i relativi blocchi. Un giorno mi giunse la comunicazione di usare i colori e di dipingere.

Una mattina mi svegliai con un'ispirazione chiarissima con davanti agli occhi un'immagine così come doveva essere: I colori, le forme, era un disegno iniziato tanti anni fa. In quei giorni andai alla ricerca nel mio laboratorio

per trovarlo. Si trattava di un ornamento celtico e con al centro l'energia del Cristo, che sentivo spesso durante la mia gravidanza e che per me simbolizzava la (Ri)nascita, la Nuova Vita e l'Energia creativa e protettrice. Dopo aver ritrovato la bozza, mi dedicai ad un giorno di preghiera per realizzarlo e finirlo. Questo acquarello era diventato un'immagine sacro-religiosa che mi accompagnò durante le mie meditazioni; i colori mi nutrivano e mi aiutavano a ritrovare la forza e la fiducia di poter attraversare bene il parto.

Durante questo processo spirituale ed emotivo mi aiutai con delle essenze floreali inglesi e nordamericane e ogni tanto prendevo gocce Rescue di Bach. Trovai utile anche il fiore "Self Heal" (prunella Vulgaris).

Nelle altre dimensioni attorno alla nostra casa c'era molto "traffico" e "un'atmosfera molto movimentata". Sentivo forte la presenza del mondo oscuro e dei suoi spiriti del male, che volevano introdursi nella paura e disturbare il processo di nascita. L'anima dentro il mio ventre era un essere di Luce, evoluto e molto consapevole, e avevamo capito che aveva legami antichi con questo luogo. Tutto questo si capì ancora di più dopo la nascita, durante il processo che seguì.

Mercoledì 16 settembre iniziò la 41° settimana.

Con fatica mantenevo la mia serenità e la fiducia che tutto stava andando bene. Quel giorno mi arrivò la comunicazione che il bimbo era pronto per nascere e stava aspettando. Avevo capito che ora era importante comunicargli che era il momento di iniziare la vita fuori dalla pancia e che c'erano tante cose belle da vedere e imparare su questa pianeta.

Quella sera, dopo aver accompagnato Kim e Bo nel lettone a dormire, mi ritirai nella futura "stanza del parto". Accesi un incenso e una candela, chiusi gli occhi, mi misi in comunicazione con l'Universo e la Madre Terra e caricai me stessa e il bimbo di Luce. Mi misi in contatto con il bimbo e lo invitai a nascere, gli raccontai che era ora di venire al mondo e di iniziare le avventure che lo stavano aspettando.

In questa meditazione chiesi nello stesso tempo all'Universo e agli Angeli di proteggerci e di circondarci di tanta Luce. Questa volta sentivo che dovevo chiedere ulteriore protezione per allontanare le influenze negative dall'esterno e gli spiriti del male che potevano disturbarci durante il parto. Di colpo arrivarono, con grande forza, raggi di luce bianchi dorati da ogni angolo dello spazio in cui mi trovavo, che si riempì e divenne un mare di Luce. Era impressionante, e nello stesso tempo provai un senso di grande determinazione e decisione: ora poteva nascere. Quella sera la mia pancia iniziò a comportarsi diversamente, diventava spesso dura ma ora la "stretta" era spostata in basso. Anche il comportamento dei nostri gatti era particolare, si erano sdraiati a fianco della mia pancia nel lettone. Mi giravano costantemente intorno, era chiaro che percepivano nell'aria l'evento speciale. Dopo un po' di ore mi decisi a guardare l'orologio: era l'una e mezza di notte e mi accorsi che le contrazioni si ripetevano ogni 6-10 minuti!

Giovedì 17 settembre.

Chiamai Bart, che stava ancora lavorando. Era circa l'una di notte e decidemmo di preparare le cose per il parto. Scambiammo ancora due parole per stabilire se dovevamo telefonare a qualcuno per l'assistenza, ma sentivamo che non aveva tanto senso, perché secondo noi non sarebbe arrivato in tempo. Mi sentivo bene e sentivo che anche il bimbo stava bene. Se fosse stato necessario, avremmo potuto sempre chiamare qualcuno. Quindi in quel momento decidemmo definitivamente di andare avanti "da soli" e subito ci concentrammo sulle cose da fare. Non c'era tempo da perdere.

Bart accese il cammino, andò a prendere la piscina gonfiabile che stava aspettando già pronta nel porticato. Preparò il tubo d'acqua, lo collegò al rubinetto della cucina al piano terra, lo portò al piano superiore e così lo spazio in cui avevamo pensato di partorire si trasformò in un'intima "stanza del parto". Anche Kim era nata lì. Nella nostra casa non ci sono i termosifoni ed è l'unica stanza al piano superiore in cui c'è un camino e che

possiamo scaldare. Mentre Bart era impegnato nei preparativi, le mie contrazioni procedevano sempre più veloci e più intense.

Volevo fare una doccia, perché l'odore dell'olio essenziale Neroli che avevo messo prima di andare a letto era insopportabile. Il flaconcino mi era caduto dalle mani ed erano cadute delle gocce sulla mia maglietta, e quello che nelle scorse settimane era un profumo piacevole ora era diventato un odore insopportabile. Per me era segno che non serviva più, ma ormai ce l'avevo addosso e volevo proprio togliermelo! Anche se mi sembrava un impegno troppo intenso spostarmi fino alla doccia, scendendo le scale, ecc., decisi ugualmente di andare e sciacquarmi. Dal momento in cui fui sotto il getto d'acqua, le contrazioni iniziarono ad arrivare una dopo l'altra e asciugarsi fu una vera crisi: iniziai a vomitare e il mio intestino si svuotava dall'alto e dal basso. Pensai che non sarei più tornata su nel "mio nido", vicino alla mia candela, con la musica tranquillizzante e l'atmosfera in cui volevo far nascere il mio bimbo. Alla fine riuscii a salire le scale, piegata in due, e riuscii a ritornare nella "stanza del parto" con il calore del camino; lì mi lasciai andare ai miei dolori mettendomi nell'angolo in ginocchio per terra, piegata in avanti sul divano.

Con un po' di asciugamani ammucchiati sotto il sedere, tentavo di diminuire il dolore. In breve tempo non fui più in grado di seguire le contrazioni con la respirazione, perché erano dolorosissime e in rapida successione. Era come se ogni contrazione mi facesse dilatare di dieci centimetri alla volta. Un dolore così "grezzo", primitivo e intenso, non lo avevo mai sentito prima nella mia vita, neanche i miei mantra erano in grado di seguirlo, su nessun piano. Iniziai a imprecare. Volevo sbrigarli, desideravo che il bimbo nascesse il più velocemente possibile per non sentire più quel dolore, quindi continuai a concentrarmi. Bart portò ancora una borsa di acqua calda che inserì nel mucchio di asciugamani sotto di me. Invece di farmi rilassare, mi fece l'effetto al contrario, era troppo calda e insopportabile; oltretutto si ruppero le acque e questo fece scatenare una serie di contrazioni. Sentivo che era il momento di riempire la piscina, ma Bart non c'era. Dove era? Dovevo alzarmi per cercarlo, mancava poco. Perché dovevo alzarmi? Era talmente uno sforzo stare in piedi, che era un fastidio, non volevo dover chiedere niente a nessuno. Bart stava arrivando e si sbrigliò rapidamente a riempire la piscina. L'acqua che scorreva al mio fianco mi tranquillizzò, ma quella sensazione di pace fu di breve durata, perché in brevissimo tempo sentii con la mia mano la testa del bimbo e l'acqua non era ancora alla temperatura giusta... sembrava che il dolore non finisse mai. Resistetti ancora un po', mentre Bart andava su e giù dalla cucina per regolare la temperatura dell'acqua. Finalmente giunse al punto giusto, non vedevo l'ora di entrare nell'acqua. Bart mi aiutò, non avevo la forza di togliermi tutti i vestiti e alla fine entrai nell'acqua spogliata tranne le calze di lana in maglia alla norvegese che avevo addosso da una settimana!

L'acqua calda era rilassante per il perineo, dove sentivo una pressione enorme. Una volta in ginocchio nell'acqua, non passò molto prima che tornassero le contrazioni, che si aggiunsero a un bruciore allucinante. Avevo paura di andare avanti e di lacerarmi, volevo fare con calma, ma dall'interno del mio corpo veniva un'onda travolgente, non c'era più niente da volere o non volere... non mi rimaneva che gettarmi a capofitto, seguire le onde e spingere più forte che potevo, non vedevo l'ora di terminare, non mi importava più niente. Poi, con due spinte il bimbo uscì con la testa e le spalle, tutto in un colpo, quasi come se si fosse lanciato. Lo presi tra le mie mani sotto l'acqua. Mentre lo prendevo e lo portavo sopra l'acqua, vidi che aveva un giro di cordone attorno al collo. Lui si lamentava un po', quindi lo avvicinai subito al mio corpo e lo liberai. Lui reagì con grande tranquillità e in pace e sentimmo che non c'era nessun problema. Erano circa le quattro e mezzo di mattina. Lo chiamammo Blue Sky, come desiderava lui. Era venuto al mondo, e andava tutto bene!

Subito dopo la nascita di Blue Sky avevamo svegliato Kim e Bo, che fino a quel momento avevano dormito. Non le avevamo svegliate di proposito, perché sentivo che era importante che mi concentrassi totalmente sul parto insieme a Bart e che in questo modo lui avrebbe potuto concentrarsi al meglio sull'assistenza "tecnica". Sentivo anche che era giusto vivere da sola con Bart questa esperienza. Si svegliarono subito e ci raggiunsero nell'acqua mettendosi accanto a me e al loro fratellino. Erano emozionati e sorpresi di trovare una piscina con l'acqua calda al piano superiore e di vedere un fratellino!



Quando era appena nato Blue Sky si era attaccato al seno e dopo circa un mezz'ora il mio utero si strinse; le contrazioni erano forti ed era ora di lasciar andare la placenta. Kim e Bo assistettero all'espulsione della placenta, un momento molto importante in cui Bart e io spiegammo cosa stava accadendo. Fu un momento intimo e indimenticabile per tutti, un imprinting straordinario. Una volta espulsa la placenta, la mettemmo in una bacinella di plastica e la lasciammo galleggiare sul pelo dell'acqua vicino a Blue Sky, che era ancora collegato con il suo cordone ombelicale, mentre ci godevamo in silenzio l'unione della famiglia nell'acqua, nella penombra, con una candela accesa e la musica rilassante di sottofondo. Un'esperienza unica e speciale, intima e ricca emozioni. Mentre Bart rimaneva fuori e vicino all'acqua per assistenza tecnica, aggiungendo ogni tanto dell'acqua calda, noi rimanemmo immersi almeno un'ora e Blue Sky era completamente rilassato e assorbiva l'atmosfera di pace e serenità che lo circondava.

I primi giorni dopo la nascita.

Nella “stanza del parto” preparammo un lettone nel quale avremmo potuto riposare e nei mesi seguenti sopravvivere all’inverno. Questa volta desideravo un allattamento senza complicazioni, aggiunte, stress o altro, sentivo che anche qui c’erano ancora dei blocchi da superare. Per questo motivo volli rimanere nella mia tana per un altro po’ di tempo e non gradivo le visite di nessuno. Anche Blue Sky continuava a comunicarmi i suoi bisogni, quindi era importante seguire il mio istinto e ascoltare i messaggi che arrivavano. Sentivo di dovermi concentrare sulle difficoltà che si presentavano in modo da poter ascoltare bene me stessa, senza interferenze esterne, e riuscire direttamente a trasformarle.

La placenta era ancora attaccata al suo corpo, perché anche questa volta avevamo scelto la pratica del parto Lotus, in cui il



cordone ombelicale non viene tagliato dopo la nascita. La sera dello stesso giorno avevamo lavato la placenta sotto il rubinetto con acqua tiepida, l’avevamo appoggiata in una bacinella di plastica sopra dei panni di cotone e l’avevamo cosparsa di sale grosso. Il secondo giorno il cordone si era in gran parte seccato. Vicino al suo corpo aveva preso una forma angolare, ed era scomodo quando volevo allattare e spostarlo da un fianco all’altro, perché avevo paura di fargli male, anche se vedevo che Blue Sky era sereno e in pace. Quello stesso giorno, quando lavammo la placenta e prendemmo in braccio Blue Sky, il cordone si staccò per la maggior parte dal corpo: solo al centro, dove c’erano delle vene molto tenaci, rimaneva attaccato un filo sottile. Nel suo ombelico che si stava formando si sentiva un odore forte e vedevo comparire una sostanza bianca. Decisi di spolverarlo leggermente con la polvere di arnica-echinacea della Weleda, un prodotto apposito per l’ombelico che serve

per favorire la guarigione. Mi ero trovata benissimo la scorsa volta con Bo. Si seccava velocemente e non aveva nessun odore sgradevole.

Curai più volte la placenta, lavandola una volta al giorno sotto il rubinetto con acqua tiepida, sostituendo il sale inumidito con del sale fresco e i panni bagnati con altri asciutti. In questo modo la placenta si seccava lentamente e diventava sempre più piccola, rimanendo fresca e inodore. Anche questa volta l’atmosfera dei giorni Lotus era magica. Sentivo che Blue Sky non era ancora completamente “atterrato” su questo pianeta e le energie presenti erano particolari.

La mia visione su Lotus Birth

Il parto Lotus non è un'esperienza indifferente da vivere. Durante il parto integrale Lotus, il cordone ombelicale non viene tagliato, quindi la placenta rimane collegata al bimbo. Il cordone e la placenta si staccano da soli in modo naturale, senza intervento di strumenti, nel giro di circa una settimana. È una pratica semplicissima, sicura e igienica.

In molte culture, da quando esiste l'uomo, la placenta è considerata un organo sacro, perché garantisce la vita di un bambino nell'utero. Ecco perché vengono seguiti dei rituali: può essere bruciata, affidata all'acqua di un lago, di un fiume o del mare, oppure seppellita vicino casa (per esempio, nel giardino, piantandovi sopra una pianta o albero) o sotto le radici di un grande albero. In qualche caso viene seccata nel forno, macinata e utilizzata come rimedio contro le malattie.

I giorni dopo un parto Lotus sono magici, e ai miei occhi sacri. Il bimbo non è ancora nato completamente fino a che la placenta è ancora attaccata al suo corpicino. L'esperienza della nascita viene vissuta in questo modo profondamente molto spirituale e si rispettano fino in fondo il bimbo e i suoi tempi. In questo modo anche lui ha il tempo e l'opportunità di elaborare i traumi vissuti durante la sua vita prenatale.

È come se il tempo si fermasse per un attimo, e in quest'epoca "di fretta e premura" è un momento molto prezioso. Vorrei sottolineare, rivolgendomi a chi sta valutando la scelta del parto Lotus, che è importante viverlo con pieno Rispetto e maggiore Consapevolezza. Scegliere il parto Lotus non è una fatto razionale ("ho sentito dire che è sano, quindi lo voglio anch'io", "una mia amica l'ha fatto e dice che va bene, quindi ci provo anch'io"); è importante sapere che non è un metodo moderno o una nuova moda da seguire. Lo scegli perché senti dentro il tuo cuore che vuoi farlo. E se hai dubbi, chiedi al bimbo che sta nel tuo ventre se per lui è importante farlo o meno e ascolti la sua risposta. Sarà la tua intuizione, una voce interiore, a dirti cosa è meglio fare. È importante essere riflessive e consultarsi con il proprio bimbo e con il partner per capire come e con chi vi sentirete a vostro agio a vivere questa esperienza unica, irripetibile e delicata.

Dopo aver partorito, una donna è molto aperta e vulnerabile, sia sul livello emotivo che energetico. Non è il caso di viaggiare e trafficare con la placenta in una borsa, ma è consigliabile rimanere in meditazione in un spazio tranquillo per tutti i giorni fino alla conclusione del Lotus. È fondamentale che nello spazio in cui vi troverete voi e il vostro bimbo facciate entrare solo le persone con cui vi sentite in sintonia e che hanno un approccio positivo verso il parto Lotus. È meglio evitare la presenza di chi ha un'opinione negativa o è scettico, chiedendo loro di venirvi a trovare più avanti, quando vi sentirete più pronte e meglio in forze. È duro, appena dopo il parto, doversi difendere dalle persone che non capiscono, si può essere feriti facilmente, anche se questi sono i vostri parenti ai quali volete bene.

Mettere al mondo un bimbo è un'esperienza profonda a livello spirituale ed emozionale. Una donna è in trasformazione, quindi ha il diritto di esprimersi e far rispettare i suoi bisogni. È meglio che scelga per se stessa e viva un po' di giorni in isolamento, se se la sente, per vivere l'esperienza in tutta serenità e pace, in intimità con il suo partner e gli eventuali figli più grandi.

Diverse donne che scelgono il parto Lotus colgono l'occasione di prendersi il proprio spazio e di riprendersi dal parto in tutta tranquillità, vivendo la loro vulnerabilità in serenità. Naturalmente è saggio esprimere i propri desideri e bisogni, facendo sapere alle persone che vi vogliono venire a trovare dopo il parto che chiedete rispetto durante i giorni del parto Lotus. Questo permette di evitare disguidi o prevenire discussioni.

Domenica 20 settembre

Era pomeriggio, tre giorni e mezzo dopo la nascita. La placenta non si era ancora staccata da Blue Sky. Ci trovavamo ancora immersi nella penombra, con la sola luce “non-stop” della candela nella “stanza del parto” e la musica rilassante di sottofondo. Mi sentivo bene in quell’atmosfera, non sarei riuscita a tollerare più di quello, e nemmeno Blue Sky. La solita luce, le bambine che “facevano le feste”... tutto era troppo forte e violento per me e il mio bimbo. Mi sentivo molto aperta e vulnerabile e stavo meglio isolata nel mio spazio insieme a Blue Sky.

Lui dormiva molto e si vedeva che faceva i suoi “viaggi” tra Cielo e Terra. Era molto assente e lontano. Nel frattempo l’allattamento era partito. Quel giorno era arrivata la montata latte e tutto mi faceva male. In questi primi giorni mi davano fastidio le contrazioni post-parto e il mio utero lavorava molto mentre mio figlio succhiava al seno, non riuscivo quasi a sedermi.



Decisi di sdraiarmi e mi concentravo sulle posizioni di allattamento più adatte a me e al mio bimbo. Il bello era che allattavo ancora Bo, anche in gravidanza: era diventato più un modo di stare insieme e di coccolarsi, perché erano ormai poche le gocce che uscivano ancora. Ora invece era comodo per far partire l’allattamento più facilmente. Dovevo invece abituarli di nuovo a un piccolino che doveva imparare bene ad attaccarsi correttamente al seno. Mi trovavo scomoda ad attaccarlo sdraiata sul letto e si stavano formando delle ragadi. Ora, tutto a un tratto, Bo sembrava enorme quando succhiava a fianco del suo fratellino.

Fuori il tempo era bellissimo e, dopo una settimana di pioggia, sentivo che le energie cambiavano. Quel pomeriggio sentii che dovevo mettermi al fianco di Blue Sky e guardarlo negli occhi. Finora aveva tenuto chiusi i suoi occhi per la maggior parte del tempo, era assente o non guardava dritto.

Ma quel momento in cui ero al suo fianco fu diverso dal solito, mi guardò attentamente. Afferrai le sue gambine e i suoi piedini, li tenni nelle mie mani e li accarezzai e massaggiavo con tenerezza, mentre intanto gli raccontavo: “Finora siamo stati in casa e hai visto alcune stanze, ma c’è molto di più da vedere nel mondo. Fuori c’è un tempo bellissimo, ci sono tanti fiori colorati che abbiamo seminato per te questa primavera, c’è uno splendido cielo blu e un sole che ti scalderà. Voglio farti vedere il giardino dove potrai giocare quando sarai più grande, voglio farti conoscere Sheba e Ginger (*nostri cani*) che ti aspettano per giocare. Anche Teun (*il pony*) e le galline ti stanno aspettando fuori al sole. Sei nato con due belle gambine e dei piedini con cinque dita per poter camminare e correre e per poter vivere delle avventure su questa pianeta. Se ti liberi dalla placenta, possiamo andare in giro insieme. Vieni con me in viaggio?...” I suoi occhi si chiusero. Ero sicura che mi avesse sentito e avesse seguito il discorso. Dopodiché mi adagiai sotto le coperte calde al fianco di Blue Sky. La sera mangiai ancora qualcosa per tornare subito al suo fianco, quindi ci addormentammo insieme.

Nella tarda serata, verso le 23.15, mi svegliai e volevo mettermi sull’altro fianco di Blue Sky. Volevo spostare la placenta, ma quella domenica il cordone era sottile come un capello e non volevo influenzare il distacco. Volevo che lo facesse lui da solo. Blue Sky stava dormendo sulla schiena, la sua pancia era libera, era vestito con una maglietta e un straccio di cotone avvolto al bacino come un pannolino provvisorio. Mentre prendevo la bacinella in mano per spostare la placenta, vidi che il cordone non era più attaccato a Blue Sky! Ero sorpresa e non sapevo che cosa pensare, ero contenta ma anche delusa: avevo staccato io la placenta? Lui continuava dormire profondamente e non faceva nemmeno una piega, lo vedevo pacifico: non si era accorto di niente?

Quella notte rimasi sveglia per molto tempo, l'atmosfera era cambiata, la nascita di Blue Sky era compiuta. L'atmosfera magica si era trasformata, i giorni sacri non sarebbero mai più ritornati. Mi sentivo triste, perché mi rendevo profondamente conto che la gravidanza e il parto erano terminati definitivamente. C'era da salutare un periodo particolare che non si sarebbe più mai ripetuto. Tutto il vissuto era stato registrato nelle nostre cellule per sempre, nel Male e nel Bene. Ero anche molto felice, ed era un sollievo sapere che ce l'avevamo fatta. La nostra vita insieme poteva iniziare in buona salute e potevamo accompagnare un nuovo Essere su questa pianeta. Avevamo terminato un'esperienza unica e particolare, ci eravamo tutti arricchiti e avevamo acquisito una consapevolezza senza precedenti. Grazie Blue Sky per averci insegnato tante cose importanti!

Da quel momento, Blue Sky e io ci sedemmo tutti i giorni sulla sdraio del giardino: in questo modo potevo riprendermi dal parto in pace e serenità, godendo il sole che ci scaldava. Per me era come una meditazione prolungata e l'isolamento mi aiutava a concentrarmi sull'allattamento. Piano piano mi ritornavano in memoria tutti i consigli che avevo ricevuto tre anni fa e in questo modo fortunatamente evitai le ragadi appena formate e presto i capezzoli ritornarono sani.

Le prime due settimane il peso di Blue Sky rimase stabile e io entrai in crisi emotiva: perché non cresceva? Mi resi conto che ero rimasta bloccata in precedenti esperienze negative e che dovevo trasformare consapevolmente in un'immagine positiva i miei traumi. Da quel momento Blue Sky iniziò a crescere al ritmo incredibile di due etti alla settimana! Per me l'allattamento con questo bimbo è l'esperienza più bella mai vissuta nella mia vita. Oggi mi sento per la prima volta una Donna completa e me la sto godendo a pieno. *(Nota. Tanti anni fa avevo subito un'operazione al seno, quindi Kim non ero riuscita ad allattarla, mentre con Bo avevo dovuto dare un'aggiunta con l'aiuto della capra.)*

Scoprii che Blue Sky aveva un intestino delicato e dopo una settimana dal parto non si scaricava più. Al terzo giorno senza feci mi preoccupai ed effettuai un test kinesiologico con lui con l'aiuto di una terapeuta: il risultato fu che dovevo adattare la mia alimentazione. Era importante eliminare frumento, latte vaccino e altri elementi dal menu. Oltretutto emerse anche che a lui avevano dato fastidio le mie emozioni causate dal distacco del cordone. La mia tristezza era diventata parte delle sue emozioni e lo bloccava! Fu così che elaborai le mie emozioni e modificai la mia alimentazione. Lo stesso giorno, il suo intestino riprese a scaricarsi.

Bart si prese cura di noi le prime settimane e organizzò la casa, preparando da mangiare, curando le bambine e gestendo il lavoro. Una settimana dopo il parto preparammo con Kim e Bo un rituale con incensi, candele e fiori per seppellire la placenta sotto l'albero magico nel nostro bosco, l'albero speciale dove anche le placente di Kim e Bo erano state interrate. E così Bart, Kim, Bo, Blue Sky e io entrammo nel bosco dietro casa, accompagnati dai nostri cani e gatti per la cerimonia di saluto della placenta e per dare il benvenuto alla nuova vita di Blue Sky.



Zavattarello, febbraio 2010

Jacqueline Jimmink ©